



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT

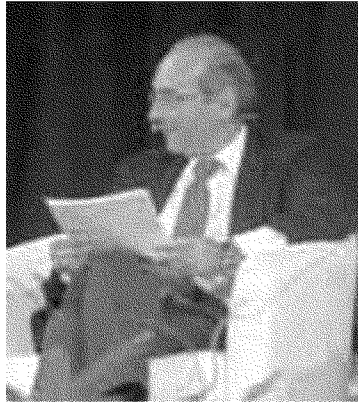


La sanità, l'intervento

Meno sprechi per evitare l'aumento del ticket

Raffaele Calabrò*

Chiunque andrà a ricoprire l'incarico di ministro della Salute sa bene che tra le tante grane che si troverà ad affrontare ce n'è una che è la più insidiosa di tutte: la necessità di reperire 2 miliardi per evitare l'aumento dei ticket sanitari, misura tra le più impopolari oltre che realmente insostenibile per le famiglie italiane nell'attuale contesto di crisi economica. Il rischio, è inutile nascondere, esiste e occorrerà analizzare tutte le alternative possibili e fattive per evitare un nuovo aumento della compartecipazione della spesa sanitaria. Lo spauracchio del rincaro del ticket in realtà aleggia da un anno e mezzo ma il governo dei tecnici, sapendo che l'incubo avrebbe preso forma soltanto dal 2014, non ha adottato alcun provvedimento in merito, limitandosi a sbandierare per più di 12 mesi un approfondito studio sulla franchigia, opportunamente e puntualmente riposto poi nei cassetti del ministero. Salvo poi procedere con meticolosa cura ad una serie di tagli lineari che stanno mettendo a dura prova la possibilità di erogare



le prestazioni sanitarie nelle varie Regioni. Spero che il prossimo responsabile della Salute sappia che, comunque, si troverà a dialogare con una Regione, la Campania, (e non sola) che non è disposta a chiedere ai suoi cittadini, già tartassati da gabelle varie, nuovi ticket. Esaplia anche che la Regione Campania è pronta alle barricate, in tutte le sedi istituzionali opportune, se non si rivede il criterio di riparto del fondo sanitario. Non è più pensabile destinare le risorse alle Regioni in relazione al numero di abitanti pesati per età: i campani sa-

ranno anche più giovani, ma sono più indigenti e si ammalano di più, è una verità acquisita che nessuno può più nascondere.

E poiché la politica è lungimiranza e quella sanitaria è fatta anche e necessariamente di programmazione, meglio precisare al futuro ministro che se proprio si pensa ad una rimodulazione dei ticket, questa non può che essere immaginata in base al reddito e prevedendo un'esenzione per alcune patologie. Ma non basterà, perché bisogna tenere ben presente che ad oggi sussistono enormi difficoltà per una determinazione corretta del reddito e che un aumento del 50 per cento comporterebbe una fuga dei cittadini ricchi verso il privato e dei campani meno abbienti verso la mancanza di assistenza o verso la sanità low cost che garantisce prezzi abbordabili a fronte di servizi low quality. Inutile, poi, far finta di non sapere che, sebbene il principio "chi più ha, più paga" è la massima espressione di democrazia e di solidarietà, considerato il numero di persone indigenti o che si dichiara tale nel Sud, alla fine sarebbero sempre i soliti (il ceto medio) a do-

ver pagare e per di più anche con percentuali altissime. L'auspicio è che la prossima compagine governativa abbandoni una politica basata su modalità di fare quanto prima cassa, immaginando tagli, tasse e diavolerie varie, ma impronti una governance sanitaria che già nel breve tempo può dare frutti. Il cofinanziamento alla spesa sanitaria, oltre ad essere un mezzo per far cassa, deve servire (o dovrebbe) ad educare i cittadini a sottoporsi ad esami e indagini soltanto se necessari. Si trovi, allora, il coraggio di dichiarare guerra agli sprechi nella sanità, ponendo argini alla diffusa mentalità di sottoporsi a indagini inutili che creano un ingente danno al servizio sanitario nazionale oltre ad incidere sulla disorganizzazione della sanità, provocando un ulteriore allungamento delle liste di attesa e una riduzione della qualità dell'offerta. Va insomma ricercata una terza via che consentirebbe allo Stato di fare cassa, di tutelare le fasce deboli, facendo pagare di più a chi più ha, ma in ossequio all'appropriatezza e all'efficienza.

**Deputato Pdl e consigliere per la Sanità Regione Campania*

IL DECRETO SBLOCCA-DEBITI

Pagamenti Pa, in vista altri 7,5 miliardi

Marco Mobili ▶ pagina 7

Decreto all'esame. Secondo il relatore Legnini (Pd) si potrebbero sbloccare nel 2014 altre risorse rispettando i vincoli sul deficit

Debiti Pa, la dote sale di 7,5 miliardi

Marco Mobili
ROMA

Ampliare la dote 2014 del decreto sblocca-debiti della Pa di un ulteriore mezzo punto di Pil. Che tradotto in cifre vorrebbe dire garantire alle imprese il pagamento di almeno altri 7,5 miliardi di euro di debiti accumulati dallo Stato e dalle amministrazioni locali in conto capitale. Non solo. Risorse permettendo, il decreto sui debiti della Pa si appresterebbe a far posto anche al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga.

È lo stesso relatore in Commissione speciale della Camera, Giovanni Legnini (Pd), a confermare «i lavori in corso». Tra una chiama e l'altra per l'elezione del Capo dello Stato, Legnini ha lavorato anche ieri a tirare le fila sui possibili miglioramenti da apportare al decreto legge sui debiti della Pa. «Vogliamo porre le condizioni tecnico-contabili - spiega Legnini - perché il nuovo Governo si impegni nel 2014 a chiudere tutta la partita dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il tutto, ben inteso, restando sempre dentro il quadro negoziale con l'Europa».

Lo spazio di intervento è già nei tendenziali indicati dal Governo uscente nel Documento di economia e finanza: «ampliare di un ulteriore 0,5% il rapporto deficit/pil nel 2014 - spiega Legnini - è possibile sul presupposto che il deficit nel 2014 è indicato all'1,8% e l'avanzo primario è dato in ascesa dell'1,4%». La vera sfida è centrare un tendenziale che il prossimo anno dovrebbe assicurare un saldo strutturale del 3,8 per cento.

E se il decreto legge sui debiti della Pa rappresenta il veicolo per assicurare alle imprese ulteriori 7,5 miliardi, il terreno su cui impostare la partita è il Documento di economia e finanza. Nella risoluzione con cui le due Camere daranno il via libera al Def si punta a impegnare il nuovo Esecutivo a chiudere l'intera posta sui crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni e a tradurre questo impegno «in un emendamento condiviso in Commissione speciale al decreto legge sullo sblocca-debiti», sottolinea Legnini.

Uno schema che il Parlamento in queste ore punterebbe ad estendere anche al rifinanziamento immediato della Cig in

deroga. Le due super-commissioni avvieranno un veloce tour di audizioni per giungere, altrettanto rapidamente, alla stesura delle proposte di risoluzioni che saranno votate dalle Aule di Montecitorio e Palazzo Madama tra il 29 e il 30 aprile. Risoluzioni che, oltre alla sollecitazione a fare presto sul rifinanziamento della Cig in deroga, punterebbero a dare una risposta definitiva al problema esodati e ai contratti di servizio (poste, Fs e via dicendo).

La corsia preferenziale per rispondere subito alle esigenze di imprese e lavoratori in crisi è legata alle risorse e la strada è tutta da tracciare. Prima di tutto occorre definire il costo dell'operazione. «Se nell'ultima legge di stabilità per il 2013 sono stati stanziati 1,6 miliardi, secondo Giovanni Legnini, per arrivare alla fine dell'anno potrebbero bastare anche 800 milioni. Con la successiva legge di stabilità, poi, si potrebbero rivedere le poste in gioco».

Il quadro sarà comunque più chiaro a metà della settimana quando i due relatori al Dl, Legnini e Maurizio Bernardo (Pdl) incontreranno i tecnici del Tesoro e quelli della ragio-

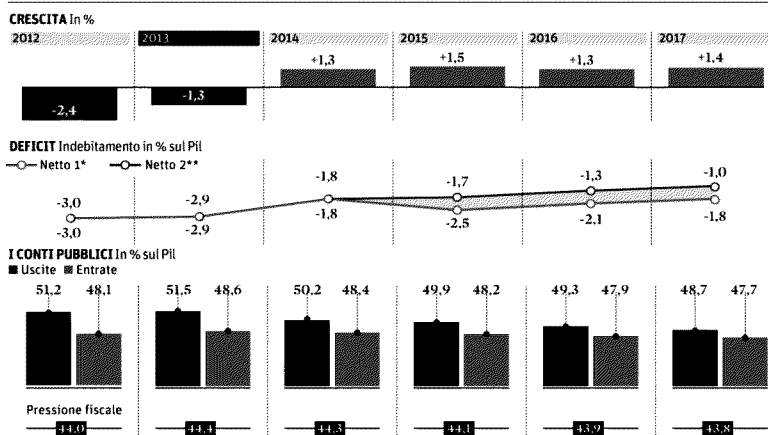
neria per tradurre «le buone intenzioni in fatti concreti, conclude Legnini».

Il finanziamento della Cig con il Dl sulla Pa è il primo step dell'intervento di "mantenimento" sui conti pubblici che il prossimo Governo dovrà fare entro metà anno. E che dovrebbe prevedere un piano di tagli alla spesa da 7-10 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

CASSA IN DEROGA

L'obiettivo delle due commissioni è di utilizzare il «veicolo» legislativo per reperire i necessari finanziamenti extra

Le stime del Def



7,5 miliardi

La dote aggiuntiva
Le risorse liberate con il decreto sblocca debiti della Pa, pari a 40 miliardi nel biennio 2013-2014, potrebbe crescere di altri 7,5 miliardi l'anno venturo. Lo spazio di intervento sarebbe stato individuato, nel corso dell'esame del provvedimento nelle commissioni speciali, proprio nei tendenziali indicati dal Governo uscente nel Def e che indicano per l'anno prossimo un indebitamento netto all'1,8% con un avanzo primario in crescita dell'1,4%

3%

Il limite deficit/Pil
Se quei tendenziali venissero rispettati davvero - è il ragionamento - ecco che si dischiude un margine di sicurezza per un ulteriore sblocco di risorse senza rischiare di avvicinare il deficit al livello limite del 3% del Pil

Nota: *In assenza del regime sperimentale Imu, dei coefficienti catastali maggiorati e altre voci minori dal 2015 **Considerando la prosecuzione del regime di tassazione degli immobili istituito dal Dl 201/2011 - Imu
Fonte: Def 2013

Le proposte dei saggi

RIFORME ECONOMICO-SOCIALI



FISCO

Si alla delega fiscale
Va ripresentato il Ddl con la delega fiscale che è rimasto impantanato nelle secche della scorsa legislatura. E che conteneva la riforma del catasto, la riorganizzazione delle spese fiscali e la codificazione dell'abuso del diritto. Viene poi proposto di arrivare a un «fisco amico» che, ove occorra, assista il contribuente negli adempimenti fiscali e non si limiti a "perseguitarlo". Sul fronte della lotta all'evasione occorre puntare su: efficacia dei controlli, studi di settore e tutoraggio per le imprese medie e grandi




DEBITI DELLA PA

Pagare tutto entro il 2015
Dopo il decreto legge sui debiti della Pa varato dal governo, va completato il pagamento alle imprese, per la parte ancora da versare, prima del 2015. Per le nuove forniture, occorre garantire a livello statale e locale la scrupolosa osservanza del termine vincolante di 30 giorni. Il gruppo di lavoro ipotizza l'obbligo di contabilizzare subito, tanto in «competenza» che in «cassa» (vale a dire garantendo la presenza effettiva della somma da pagare), l'ammontare di cui all'accordo commerciale stipulato




PMI

Più risorse al Fondo di garanzia
Va rafforzato il ruolo del Fondo centrale di garanzia, cioè l'ente che presta garanzie ai crediti bancari alle piccole imprese sane per poco più della metà del totale del prestito. I saggi propongono di aumentare di 2 miliardi la dotazione del fondo, fatta salva la compatibilità con le regole Ue sugli aiuti di Stato. Per favorire poi l'attività innovativa delle imprese, si propone un credito di imposta alla spesa in ricerca e sviluppo. Vanno infine attivate strutture per migliorare l'accesso ai fondi Ue e il loro utilizzo




LAVORO

Correzioni alla legge Fornero
Il primo obiettivo è affrontare l'emergenza: trovare tutte le risorse necessarie per finanziare la Cig in deroga e chiudere, se possibile, la vicenda esodati. Ma poi si deve correggere la legge Fornero sulla flessibilità in entrata. In particolare sarebbe utile riconsiderare le attuali regole restrittive nei confronti del lavoro a termine, almeno fino al consolidamento delle prospettive di crescita economica. Altra misura possibile è un credito di imposta per i lavoratori a bassa retribuzione




RELAZIONI INDUSTRIALI

Modelli di rappresentanza
Serve un ripensamento che passi anche da una revisione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori per arrivare a un modello unico di rappresentanza sul luogo di lavoro, per consentire a tutte le organizzazioni sindacali di non essere escluse e al datore di lavoro di poter contare su interlocutori certi e rappresentativi. Bisogna poi investire sul tema della partecipazione dei lavoratori nell'impresa (c'è una delega sul tema nella legge Fornero)



RIFORME ISTITUZIONALI



LEGGE ELETTORALE

Sistema misto
Si opta per un sistema «in parte proporzionale in parte maggioritario», con un «alto sbarramento» ed «eventualmente un ragionevole premio di governabilità». I saggi, per superare il rischio stallo del Porcellum, si limitano ad indicare delle linee di intervento di massima per riformare il sistema di voto. A maggioranza, i saggi optano per una forma di governo «parlamentare razionalizzata», rispetto al semipresidenzialismo




SENATO FEDERALE

Una sola fiducia
L'obiettivo è superare l'attuale bicameralismo perfetto considerato «una delle cause della difficoltà di funzionamento del nostro sistema istituzionale». Viene proposta una sola Camera politica ed una seconda Camera rappresentativa delle autonomie regionali (Senato delle Regioni). Per il gruppo dei saggi solo la prima Camera dei deputati vota la fiducia e ha il voto definitivo sui disegni di legge. I deputati sono ridotti da 630 a 480. Per i senatori si propone invece un numero complessivo di 120




FONDI AI PARTITI

Finanziamento ineliminabile
Il finanziamento pubblico ai partiti «in forma adeguata e con verificabilità delle singole spese» è considerato un «fattore ineliminabile per la correttezza della competizione democratica e per evitare che le ricchezze private possano condizionare impropriamente l'attività politica». Va distinta «una parte fissa, proporzionata al numero dei voti» e una commisurata ai contributi privati, che devono avere un tetto massimo. Assicurando, per questi ultimi, significativi sgravi fiscali




CONFLITTO INTERESSI

Legge da rivedere
Per prevenire il conflitto di interessi di chi ricopre cariche pubbliche il gruppo di lavoro sostiene la necessità di una legge fondata «su proposte che non possano essere identificate come mosse da spirito di parte». Come base per un aggiornamento della normativa vigente vengono richiamate le proposte dell'Antitrust, che in un recente rapporto al Parlamento ha evidenziato, tra l'altro, l'efficacia all'estero di soluzioni quali «la cessione della proprietà» o il «blind trust»




GIUSTIZIA

Limiti sulle intercettazioni
Vanno ridefiniti i presupposti con i quali le Procure avviano e chiudono le indagini (attenzione nell'uso delle intercettazioni, la cui divulgazione va comunque limitata). Ridurre la fase delle indagini preliminari, prevedere l'inappellabilità delle assoluzioni per i reati più lievi. La prescrizione resta invece fuori dall'agenda. Per il sovraffollamento delle carceri, depenalizzazione e uso massiccio delle pene alternative. Per snellire il contenzioso civile va reso effettivo l'uso di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie



in Parlamento in sede di esame del decreto legge varato dal governo Monti, sarà di accelerare le procedure per lo sblocco dei 40 miliardi di crediti commerciali delle amministrazioni pubbliche. Apertura del dossier che dovrà riguardare tutti gli sbocchi possibili per sanare l'intero pregresso in tempi ragionevoli. La stessa commissione dei saggi, nell'avanzare proposte concrete in materia economica e sociale, invita a completare il pagamento «dell'intero ammontare dei debiti commerciali della pubblica amministrazione». Al tempo stesso, va rispettato in pieno il termine dei 30 giorni per i pagamenti, in vigore dall'inizio dell'anno. La partita è aperta. Si tratta di verificare in primo luogo con Bruxelles gli ulteriori, effettivi margini di flessibilità da spuntare per un'operazione il cui effetto sull'economia reale sarebbe indubbio.

Di certo, potrà costituire terreno di possibile intesa bipartisan la proposta degli stessi saggi di riconoscere un credito d'imposta «a fronte di spese per ricerca e sviluppo», sostenendo al tempo stesso le

Pmi nella partecipazione alle gare per i fondi europei in questo settore. Incombono urgenze assolute cui far fronte: occorre almeno 1 miliardo per rifinanziare la Cig in deroga, e nel totale si renderà necessario per le altre spese "indifferibili" (tra queste il finanziamento delle missioni internazionali negli ultimi tre mesi dell'anno) reperire risorse aggiuntive per 7-10 miliardi. Tagli alla spesa corrente che serviranno anche a evitare, attraverso un primo rinvio dal 1° luglio al prossimo anno, l'aumento di un punto dell'Iva. Si riaprirà il dossier della «spending review», ma sarà inevitabile il ricorso anche a nuovi tagli lineari.

Manovra necessaria, dunque, che potrà essere meno pesante qualora nella trattativa con la Commissione europea, una volta incassato il via libera alla chiusura della procedura per disavanzo eccessivo, si aprissero nuovi margini quanto al timing di rientro dal deficit. In sostanza, fermo restando l'impegno al pareggio di bilancio in termini strutturali (garantito già per l'anno in corso), si potrebbe contrattare

un percorso meno stringente per quel che riguarda il deficit nominale.

Sarà necessario al tempo stesso riaprire il cantiere della riforma fiscale. E anche in questo caso, la commissione dei saggi avanza proposte che potrebbero agevolmente confluire nell'agenda del prossimo esecutivo: riprendere il disegno di legge delega presentato dal governo Monti, per approvare «riforme importanti e attese da tempo», come quella del catasto e del diritto penale tributario. Un primo passo, fermo restando che le modalità di intervento diretto sulla struttura del prelievo, in direzione di una maggiore equità e della necessaria riduzione della pressione fiscale, non potranno che essere il frutto di scelte politiche del futuro governo. La priorità assoluta è il lavoro: ogni spazio finanziario - suggeriscono i saggi - andrà indirizzato nei prossimi mesi «all'emergenza lavoro e del sostegno alle persone in gravi difficoltà». Una strada è il credito d'imposta per i lavo-

ratori a bassa retribuzione, da accompagnare alla stabilizzazione dell'agevolazione fiscale che opera sulla retribuzione di produttività.

FISCO

Si ripartirà dalla delega fiscale messa a punto nella scorsa legislatura che punta sulla riforma del catasto e del diritto penale tributario

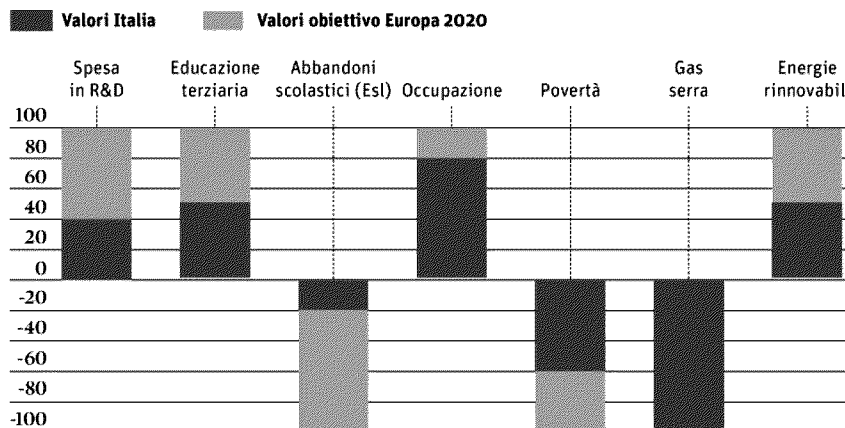


Fondo di fondi

● Nell'agenda possibile compilata dai saggi del Quirinale si prevede, tra le azioni prioritarie da adottare per garantire risorse finanziarie alla ricerca e alle imprese, l'istituzione di un Fondo di investimento pubblico-privato che operi come fondo di fondi di venture capital, «rafforzando normativamente l'operatività dei due fondi di private equity già costituiti presso la Cassa Depositi e Prestiti (Fondo italiano di investimento e Fondo strategico italiano)». Il sistema dei fondi di private equity e di venture capital è nettamente sottodimensionato in Italia rispetto agli altri paesi avanzati: in rapporto al Pil, si legge nel documento dei saggi, vale circa un terzo della media europea e un decimo di quella nord-americana. L'esperienza di altri paesi indica, in particolare, come il mercato del venture capital possa beneficiare di un'azione pubblica volta a rendere più pesante il comparto e il volume delle attività sviluppate

Distanza dell'Italia dal raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020

Anno 2011. Composizioni Percentuali



Fonte: elaborazione Istat su dati Eurostat

Il diritto alla salute che spacca l'Italia

INTRAMOENIA PRESSOCHÉ NEGATA AL SUD

Il mancato accesso uniforme al diritto costituzionale alla salute ha in Italia mille declinazioni. Di opportunità perdute, di negata qualità dei servizi per tutti, di sprechi, di sperequazione ed evasione fiscale e contributiva. Anche di mancato pagamento dei debiti verso i privati che fanno marcire la sanità pubblica. Un (semi)fallimento che si traduce in quel gap Nord-Sud che pure nella gestione della nostra salute sta spaccando il Paese come una mela. Un gap che investe anche la classe medica e la sua attività, e di conseguenza tutti noi. Come dimostra l'ultima foto di gruppo sulla libera professione intramoenia dei dottori d'Italia. Dalla quale emergono guadagni che al Nord e nelle Regioni "virtuose" sono per i medici in media spesso pari al doppio di quelli dei colleghi del Sud, dove l'attività all'interno delle mura dell'Ssn è pressoché negata lasciando così spazio a quella (oscura) negli studi privati. Con finanziamenti pubblici perduti o sprecati. In un cono d'ombra dei controlli per punire chi sgarra che ancora una volta vede il Sud eccellere. E i cittadini pagare di più.

I ritardi del «pubblico». Paura per la scarsa liquidità degli enti locali

Per le aziende del Sud i pagamenti sono un miraggio

Vera Viola
NAPOLI

Imprese meridionali sul piede di guerra, poiché temono di vedersi escluse dal pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Se ne fa interprete Rudy Girardi, presidente dei costruttori di Napoli, uno dei settori e delle aree più colpiti dalla crisi e dal debito della Pa.

«Gli enti locali del Sud - dice Girardi - non avendo disponibilità di cassa sono tenuti ad attendere l'istituzione di un Fondo ad hoc da parte del Governo. Il tempo passa e le imprese sono allo stremo. Si pensi - aggiunge - che nelle nostre realtà si concentrano i maggiori ritardi delle pubbliche amministrazioni sia per volume dei crediti, pari a un miliardo circa, che per i tempi medi di pagamento».

Per Girardi l'edilizia al Sud è una Cenerentola senza speranze. «L'edilizia - spiega il presidente dei costruttori di Napoli - fornisce lavori in conto capitale e, di conseguenza, potrà usufruire solo di 7,7 miliardi di euro dei 40 miliardi messi a disposizione dal Governo, mentre dai

nostri calcoli il settore risulta creditore per circa il 35% dell'esposizione totale stimata da Bankitalia».

E su scala locale la situazione è ancora più grave. «Basti pensare - dice Girardi - che il Comune di Napoli sta pagando adesso le fatture di luglio 2008. Anche con la Regione Campania abbiamo av-

viato una trattativa per la cessione dei crediti con il sistema del pro-soluto, ma le condizioni imposte dall'Ente non sono state accettate dal sistema bancario». E ora il decreto per il pagamento dei primi 40 miliardi rischia di lasciar fuori il Sud. Per quale motivo? «Partiranno prima - dice - i pagamenti negli enti che hanno liquidità di cassa. Per quelli che non ne hanno si attende il Fondo ad hoc. Ma siamo preoccupati sui tempi di questa operazione e sulla effettiva disponibilità quando la nostra ora sarà arrivata».

Come ovviare allora? «Auspichiamo l'istituzione di un fondo di garanzia presso il Mediocredito centrale per facilitare l'apertura di linee

di credito dedicate agli imprenditori che risultino ancora creditori della Pa». Poi aggiunge: «Anche le amministrazioni locali, del resto, non gradiscono di trovarsi nella necessità di doversi indebitare ulteriormente, come previsto dal decreto».

Infine Girardi conclude: «Il problema ormai assume caratteri di tipo socio-economico se si considera che le imprese stritolate dai ritardati pagamenti e dalle difficoltà di accesso al credito - anche se ben strutturate e capitalizzate - sono attraversate da fortissime tensioni tanto da esporre la tenuta stessa dell'intero sistema produttivo meridionale. In altre parole, il Sud non può più aspettare: va pensata una politica di sostegno alle ragioni e alle imprese meridionali, da tempo ingiustamente svantaggiate».

LA PROPOSTA

I costruttori di Napoli chiedono l'attivazione presso il Mediocredito centrale di un fondo di garanzia ad hoc

Neuroscienze al femminile

Le donne sono in maggioranza nel personale del Servizio sanitario nazionale, ma solo poco più del 18% riveste ruoli apicali. Le neurologhe Marina Rizzo e Maria Grazie Piscaglia hanno chiamato a raccolta, attraverso il sito www.donnein.com, le donne che operano nel campo delle Neuroscienze, per un forum di discussione, per diffondere i dati sulle posizioni professionali nelle realtà ospedaliere, universitarie e territoriali, per analizzare i temi critici e problematici nelle professioni.

Le spese della Pa vanno online

In vigore il decreto che rafforza con sanzioni gli obblighi di informazione

Antonello Cherchi
Valeria Iva

■ Un click per conoscere il tempo di attesa nell'ospedale di zona per un'ecografia. Un altro per sapere quante poltrone occupa il sindaco. Un sogno? Non proprio. Da sabato scorso l'obiettivo di una macchina pubblica «casa di vetro» è più vicino. Dal 20 aprile infatti è in vigore il decreto legislativo 33/2013, che riordina gli obblighi di trasparenza per tutte le Pa, dai comuni ai ministeri, dalle scuole alle Asl.

Una sorta di testo unico con due obiettivi. Il primo - tradizionale - è quello di riordinare la grande mole di obblighi di pubblicazione che già incombe sulle nostre amministrazioni (con questo decreto la Civit, la commissione per la trasparenza ne ha contati circa 200). Il secondo, più innovativo, è di accendere altri fari sull'operato della Pa, a cominciare dalle risorse gestite. Molte le informazioni che per la prima volta trovano la strada del web: a

cominciare dai bilanci dei gruppi politici regionali e provinciali (per dimenticare gli scandali dei consigli regionali di Lazio e Lombardia e, ora, anche del Piemonte), per proseguire con la mappa completa non solo dei patrimoni dei politici ma anche dei loro incarichi, pubblici e privati.

A tutti gli eletti le nuove norme impongono di far conoscere la situazione patrimoniale: redditi percepiti, immobili di proprietà, investimenti, partecipazioni in società. Del tutto nuova è anche l'estensione della pubblicità di queste informazioni «al coniuge non separato e ai parenti fino al secondo grado». Che si possono però anche rifiutare, ma in questo caso l'amministrazione è tenuta a dare notizia del diniego. A corredo dell'obbligo sanzioni, anche pecuniarie: da 500 a 10 mila euro a carico del politico inadempiente.

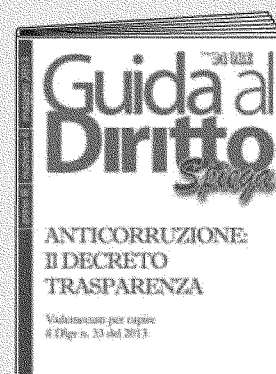
Online vanno da subito gli elenchi dei dirigenti amministrativi di tutte le pubbliche am-

ministrazioni (compresi i direttori delle Asl) con il curriculum e l'elenco degli altri incarichi e dei compensi percepiti. Ogni amministrazione deve rendere note tutte le consulenze concesse. Incarichi e consulenze vanno anche comunicati alla banca dati «Perla» gestita dal ministero della Pubblica Amministrazione. «In questo modo avremo a breve un censimento completo di quanto spende lo Stato in consulenze» spiega Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministro Filippo Patroni Griffi. Per la prima volta gli enti locali dovranno far conoscere la mappa delle società partecipate. Se non lo faranno, non potranno più versare neanche un euro alla partecipata stessa.

Insomma ora si fa sul serio anche grazie a pesanti sanzioni pecuniarie a carico dei dirigenti inadempienti (si veda la scheda in questa pagina). E si fa sul serio in modo generalizzato: nessuna gradualità è prevista per i piccoli enti, che dovranno sopportare un carico piuttosto gravoso. Ma a chi è affidato il compito di far funzionare questa complessa macchina? All'esterno - ed è questa la novità - a tutti i cittadini e alle associazioni (si veda la pagina successiva). All'interno, ogni amministrazione deve avere un «Responsabile della trasparenza» con compiti di segnalazione degli inadempienti anche all'ufficio disciplina. Vigila anche l'Oiv (organismo indipendente di valutazione). In seconda battuta può intervenire la Civit, che sta lavorando a un apposito portale. «Servirà anche a favorire lo scambio delle informazioni» spiega la presidente, Romilda Rizzo. La Civit deve segnalare le inadempienze ai vertici politici delle amministrazioni ma, ammette Rizzo, «possiamo contare solo su 30 funzionari più dieci esperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approfondimento



Sarà disponibile questa settimana lo speciale online che Guida al diritto ha riservato al decreto 33 sulla trasparenza. L'e-book potrà essere acquistato all'indirizzo www.shopping24.ilsole24ore.com al prezzo di 6,05 euro (5 euro più Iva)

Pubblica amministrazione

LA TRASPARENZA DEGLI ATTI

I costi della politica

In rete i patrimoni degli eletti e le uscite dei gruppi regionali

I servizi

Le Asl sono tenute a indicare le liste di attesa per ogni prestazione



Altri approfondimenti
Norme/pagina 12

La casa di vetro

POLITICA: PATRIMONI E SPESE AI RAGGI X



Politici con il 730

Il patrimonio dei politici diventa trasparente: per la prima volta è obbligatorio per tutti i titolari di incarichi politici elettivi (anche sindaci e assessori) pubblicare i redditi, le proprietà o le società possedute. Sul sito devono comparire: la dichiarazione dei redditi, le proprietà e ogni altro investimento. La trasparenza si estende ai coniugi e ai parenti fino al secondo grado, se acconsentono. Il loro «no» va comunque reso noto sul sito. Il politico deve rendere noti compensi e indennità legati all'incarico, i costi dei viaggi e le spese di missione sostenute. Da comunicare anche cariche (e compensi) cumulati in altri enti pubblici e nelle società

private.

Il bilancio dei gruppi

Niente più misteri e gestioni occulte anche per i rimborsi ai gruppi politici di regioni e province. In risposta agli scandali sull'uso dei fondi consiliari in Lombardia e nel Lazio, diventa obbligatorio per ogni gruppo politico in Consiglio regionale o provinciale rendere noti i rendiconti, dando evidenza ai fondi ottenuti. Vanno indicate ovviamente anche le modalità di spesa delle risorse. Pena il dimezzamento dei fondi. Regioni e province devono mettere online anche le relazioni degli organi di controllo (ad esempio, la Corte dei conti) sui bilanci dei gruppi politici

RATING PER I PAGAMENTI APPALTI SENZA SEGRETI



I tempi dei pagamenti

Con cadenza annuale deve essere pubblicato un indicatore (denominato "Indicatore di tempestività dei pagamenti") dei tempi medi di pagamento degli acquisti di beni, servizi e forniture

Le opere pubbliche

Ogni amministrazione deve pubblicare le informazioni sulle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere pubbliche, di servizi e forniture. Vanno, inoltre, fatte conoscere le informazioni sulla programmazione anche pluriennale delle opere pubbliche da realizzare, i dati sulla valutazione degli investimenti, comprese le informazioni sui nuclei di

valutazione e verifica degli investimenti pubblici (compiti, criteri di individuazione dei componenti e loro nomi). Sono, altresì, da pubblicare le informazioni sui tempi, i costi unitari e gli indicatori delle opere da completare

L'urbanistica

Devono essere resi pubblici: gli atti di governo del territorio (piano territoriali, paesistici, strumenti urbanistici e loro varianti), le relative delibere di adozione, gli allegati tecnici. In una sezione ad hoc vanno pubblicate le proposte urbanistiche che comportino aumenti di volumetrie a fronte della realizzazione di opere o della cessioni di aree per finalità pubbliche

ORGANIZZAZIONE: IN RETE PREMI E ASSENZE



Dirigenti e consulenti

Riguardo agli incarichi dirigenziali e di consulenza devono essere pubblicati: l'atto di conferimento, il curriculum, i compensi, eventuali altri incarichi nella Pa o professionali.

Devono, inoltre, essere resi pubblici i dati sugli incarichi conferiti a ciascun dipendente, con la durata e il compenso

L'organizzazione degli uffici Devono essere pubblicati i dati: sugli organi di indirizzo politico e amministrativo con l'indicazione delle rispettive competenze; l'articolazione degli uffici, le competenze, le risorse assegnate e i nomi dei dirigenti responsabili; l'elenco dei numeri di telefono e delle mail cui il cittadino può

rivolgersi; il conto annuale del personale e le relative spese; la dotazione organica, il personale in servizio e il costo; i tassi di assenza (da aggiornare ogni trimestre); l'elenco del personale a tempo determinato e i relativi costi; i bandi di concorso per il reclutamento di personale, a qualsiasi titolo; l'ammontare dei premi collegati alle performance degli uffici e i bonus effettivamente distribuiti

Gli enti controllati

Le amministrazioni devono rendere noti i dati sugli enti vigilati o partecipati. In particolare vanno pubblicate le informazioni sulla misura della partecipazione, la sua durata, il numero di rappresentanti designati e degli amministratori e i relativi compensi

LE SANZIONI: PAGANO POLITICI E DIRIGENTI



Sanzioni generali

Previste in caso di inadempimenti burocratici: responsabilità (dirigenziali e disciplinari) valutate ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato o del trattamento accessorio

Sanzioni specifiche

Mancata comunicazione dei dati di chi riveste incarichi politici elettivi: sanzione pecuniaria da 500 a 10mila euro a carico del responsabile dell'omissione (si applica a partire dal 17 ottobre 2013) Mancata pubblicazione dei dati sui titolari di incarichi dirigenziali e sui consulenti: inefficacia dell'atto di conferimento dell'incarico e sanzione pari alla metà della

somma corrisposta al dirigente o al consulente. La sanzione è comminata al dirigente che ha disposto il pagamento.

Mancata pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali: riduzione del 50% delle risorse da assegnare nel corso dell'anno

Mancata pubblicazione dei dati degli enti pubblici e di diritto privato vigilati: divieto di erogazione delle somme da parte dell'amministrazione vigilante e sanzione amministrativa da 500 a 10mila euro a carico del responsabile della violazione (quest'ultima sanzione si applica a partire dal 17 ottobre 2013)

DAL DUE AL QUATTRO MAGGIO

Ortopedia, congresso a Napoli

Da giovedì 2 a sabato 4 maggio presso il centro congressi Federico II, sul lungomare di Napoli si terrà il congresso Sotimi 2013. A guidare i lavori scientifici sarà il professor Francesco Sadile, direttore del dipartimento di Scienze chirurgiche ortopediche, traumatologiche ed emergenze dell'università degli studi di Napoli Federico II. Il congresso ruoterà attorno a due temi principali: le osteonecrosi, delineando lo stato dell'arte delle cure e ipotizzandone gli scenari futuri, e i trattamenti biologici e protesici in ortopedia. «Il primo tema nasce dalla necessità di una messa a punto maggiormente aderente alle tecnologie di diagnosi corrente, come la risonanza magnetica nucleare, e al valore delle nuove tecnologie biomediche di trattamento, come le onde d'urto, i fattori di crescita e le cellule staminali adulte - spiega Sadile - Il secondo invece, collegato strettamente al primo, cerca di fare il punto su tutte le esperienze maturate negli ultimi 10-15 anni in tema di pre-artrosi e artrosi di anca secondaria ad evoluzioni, a volte non ben spiegate, di osteonecrosi, apparentemente benigne, della testa del femore». L'obiettivo sarà quello di fare luce su una patologia forse ancora non conosciuta in tutte le sue implicazioni: «C'è un'urgenza di chiarezza su questa patologia, nella quale spesso viene confuso il concetto di necrosi con quello di alterata rivascolarizzazione» afferma il presidente del congresso della Società di ortopedia e traumatologia dell'Italia meridionale e insulare, anticipando poi che verrà anche affrontato l'ampio capitolo delle scelte terapeutiche più adatte alla risoluzione dei singoli casi, a volte molto diversi tra loro.

Dal dentista ai paramedici: ecco le interpretazioni dei giudici

La questione del trattamento Iva dell'attività sanitaria svolta da soggetti non abilitati è stata più volte affrontata dalla Corte di cassazione. Nella sentenza 1° aprile 2003, n. 4987, con riferimento alle prestazioni odontoiatriche rese abusivamente da odontotecnici, la Corte ha dichiarato inapplicabile l'esenzione dall'imposta, in quanto spettante solo alle prestazioni mediche e paramediche effettuate da soggetti abilitati. Nello stesso senso le successive sentenze 23 aprile 2001, n. 5984 e n. 19007 del 28 settembre 2005. In quest'ultima, la Corte suprema ha rigettato la contraria argomentazione, basata sul carattere oggettivo delle esenzioni affermato dalla corte di giustizia Ue, osservando che la giurisprudenza comunitaria richiamata a sostegno della tesi non è calzante, «tenuto conto che la norma comunitaria non autorizza né impone l'esonero da Iva per le prestazioni di natura medica effettuate in violazione di legge da soggetti non abilitati sul piano professionale».

Il consolidato orientamento del giudice di vertice non è però unanimemente condiviso: vi è infatti chi obietta che la natura oggettiva delle esenzioni impone di accordare tale trattamento anche alle prestazioni mediche rese da soggetti non abilitati, pena la violazione del principio di neutralità, come emerge dalla giurisprudenza della corte di giustizia Ue in materia di parità di trattamento fra attività lecite e attività illecite. L'obiezione non è condivisibile.

Intanto è bene precisare che non vi sono dubbi circa la porta-

ta oggettiva delle norme che prevedono l'esenzione dall'Iva, nel senso che tale regime si applica alle operazioni considerate dalle norme, indipendentemente dalla natura del soggetto che le pone in essere. Occorre però precisare, riguardo al tema qui in esame, che la circostanza che la prestazione sia resa da un soggetto abilitato all'esercizio della professione medica non assume valenza soggettiva, bensì oggettiva, nel senso che la qualifica del prestatore è elemento essenziale della definizione dell'oggetto dell'operazione: è prestazione medica soltanto quella resa nell'esercizio delle professioni sanitarie soggette a vigilanza (norma nazionale), ovvero «nell'esercizio delle professioni mediche e paramediche quali sono definite dallo stato membro» (norma comunitaria), mentre esula «per definizione» da tale nozione la prestazione svolta da un soggetto non abilitato, ancorché di contenuto materiale identico.

Vero è, poi, che, secondo la Corte di giustizia, il principio della neutralità fiscale non consente, in materia di Iva, una distinzione generale fra le operazioni lecite e le operazioni illecite, sicché la qualificazione di un comportamento come illecito, di per sé, da un lato, non comporta una deroga all'imposizione e, dall'altro, richiede di trattare allo stesso modo la medesima operazione, indipendentemente dalla circostanza che sia svolta in modo lecito oppure illecito. Com'è evidente, però, questo vale a condizione che l'operazione sia la medesima.

La Corte, nello specifico, ha chiarito che l'alcol etilico importato di contrabbando è soggetto agli stessi prelievi fiscali di quello che forma oggetto di importazioni legali (sentenza 29/6/2000, C-455/98); lo stesso dicasi per la commercializzazione di profumi contraffatti (sentenza 28/5/98, c-3/97). Per quanto attiene all'esenzione, poi, la corte ha statuito che il gioco d'azzardo illecito deve essere riconosciuto esente dall'Iva se lo stato membro accorda l'esenzione al gioco d'azzardo nelle case da gioco autorizzate, aggiungendo che questo principio vale anche quando gli stati membri si avvalgono della facoltà di stabilire condizioni e limiti delle esenzioni, in quanto tale facoltà non può essere esercitata in modo da compromettere il principio di neutralità distinguendo in generale fra operazioni lecite e operazioni illecite, sicché gli stati membri non possono limitare l'esenzione ai soli giochi d'azzardo leciti (sentenza 11/6/98,

C-283/95). Analoghe indicazioni sono state fornite nella sentenza 17/2/2005, C-453/02 con riguardo agli apparecchi da gioco e, da ultimo, nell'ordinanza del 7/7/2010, C-381/09 a proposito dell'erogazione di prestiti ad usura.

In tutti i suddetti casi, è evidente che l'oggetto delle operazioni è il medesimo e non muta per effetto della circostanza della illiceità: l'alcol importato di contrabbando non si differenzia infatti da quello importato legalmente, il gioco alla roulette è tale se praticato nella bisca clandestina o nel casinò, e così via. L'estrazione di un dente, invece, è prestazione medica se effettuata dall'odontoiatra, mentre non lo è se a effettuarla è un artigiano (le ragioni sostanziali sottese a questa «discriminazione» sono intuibili), sicché soltanto nel primo caso l'operazione è esente dall'Iva. Ovviamente, è invece ininfluenza la natura giuridica del soggetto che fattura la prestazione, trattandosi di un elemento, questo sì, di carattere soggettivo.

Questa conclusione trova conferma nella giurisprudenza comunitaria. Nella sentenza 27/4/2006, C-443/04, la corte ha infatti affermato che:

- la norma comunitaria esenta le prestazioni rese nell'ambito delle professioni mediche e paramediche come definite dagli stati membri, i quali dispongono al riguardo di un potere discrezionale (da esercitare entro i limiti dell'ordinamento)

- l'esenzione spetta solo ai prestatori che dispongono delle qualifiche professionali stabilite dalla normativa nazionale

- l'obiettivo perseguito dalla norma comunitaria mira a garantire che l'esenzione si applichi unicamente alle prestazioni mediche fornite da prestatori in possesso delle necessarie qualifiche professionali

- il principio di neutralità fiscale osta a che prestazioni di servizi di uno stesso tipo, che si trovano quindi in concorrenza tra di loro, siano trattate in maniera diversa sotto il profilo dell'Iva; per stabilire se determinate prestazioni mediche siano di uno stesso tipo, occorre tuttavia tener conto delle qualifiche professionali dei prestatori di tali cure.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



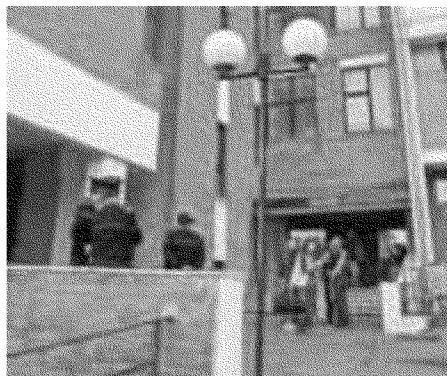
Bisaccia, piace la riconversione dell'ospedale in centro polifunzionale

Sanità

Alla nuova struttura associato anche il Saut, Servizio di assistenza urgenze territoriali, attivo da domani

Nicola Diluio

L'attuazione del nuovo piano sanitario, che ha determinato tra le altre cose la riconversione dell'ospedale di Bisaccia in struttura polifunzionale per la salute, sembra ora aver generato soddisfazione tra le parti sociali. Alla nuova struttura della Sps è stato associato anche il Servizio Assistenza Urgenze Territoriali che da domani entrerà nel vivo delle sue funzioni. Ed il segretario provinciale della Fp Cgil medici, Pasqualino Molinaro, spiega: «La nuova postazione sarà attivabile attraverso la composizione del numero telefonico 118, corrispondente alla Centrale Operativa provinciale dell'Emergenza Territoriale». Operatività affidata a medici esperti e a professionalità consolidate. In organico ci saranno sei medici provenienti da altre Postazioni Territoriali del 118 e dal Pronto Soccorso di Ariano Irpino. Accanto a queste figure opereranno nove infermieri professionali e sei auti-



sti soccorritori, dipendenti dell'Asl, specificamente formati agli interventi di emergenza-urgenza.

Il team è dotato dei presidi necessari alla gestione e stabilizzazione del paziente critico, compreso un defibrillatore di ultima generazione collegato in tempo reale alla Utic di Ariano Irpino, per la diagnosi, il trattamento e la gestione del paziente con infarto del miocardio. «Il Saut di Bisaccia - continua Molinaro - si integra con le altre 14 Postazioni medicalizzate della Rete dell'Emergenza Territoriale distribuite su tutto il territorio». Una strategia precisa e che testimonia di una collaborazione tra parti sociali e management azien-

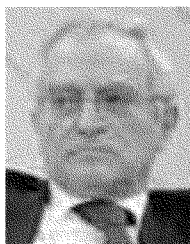
dale. «Dobbiamo dare atto - svela Molinaro - al direttore generale Sergio Florio e al direttore sanitario Mario Ferrante di aver recepito le osservazioni delle organizzazioni sindacali particolare della Funzione pubblica Cgil medici molto rappresentativa nell'Area della Dirigenza Medica Area Emergenza, ciò a testimonianza della validità del dialogo costruttivo. Lo consideriamo un punto di ripartenza dopo le brutte notizie della chiusura dell'ospedale di Bisaccia e dei tagli delle strutture dell'Atto Aziendale. Ora però occorre sedersi attorno ad un tavolo e costruire il Dipartimento dell'Emergenza a partire da quanto previsto nell'Atto Aziendale: il Servizio territoriale Emergenze Urgenze dell'Asl Avellino va inserito in un Dipartimento Aziendale dell'Emergenza che comprenda le Unità Operative Complesse e semplici e semplici dipartimentali di coordinamento delle due Aree Avellino Est ed Ovest, va definito il ruolo della Centrale Operativa 118».

La Centrale Operativa al momento resta in carico all'Azienda «Moscato»: occorre regolamentare i rapporti tra Asl e «Moscato» e creare il Dipartimento interaziendale, diversamente dalla situazione del passaggio della Centrale Operativa. «Questa organizzazione è necessaria - conclude il segretario Funzione pubblica Cgil medici - al fine di realizzare protocolli e percorsi assistenziali di intervento per le varie emergenze che possano anche definire il ruolo degli Ospedali provinciali inseriti nella rete: Solofra e Sant'Angelo dei Lombardi per il I livello, l'ospedale di Ariano Irpino per il II, l'ospedale "Moscato" per il III».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 10,00 - Salerno, Ordine dei Medici di Salerno via SS. Martiri Salernitani, 31
Sanità oggi e domani

Convegno "Sanità oggi e domani. Strategie e proposte per la tutela del diritto alla salute nel nostro territorio". Partecipano: il presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno, Bruno Ravera; il rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Raimondo Pasquino; il direttore generale Asl Salerno, Antonio Squillante; Bruno Amato, associato di Chirurgia Generale, Università degli Studi di Napoli "Federico II" presidente di Sana Sanità; Crescenzo Rivellini, parlamentare europeo ed il responsabile per la Regione Campania delle problematiche della Sanità Privata e Accreditata, Giuseppe Funicelli. Al convegno, moderato dal giornalista Gigi Casciello, intervengono: Maria Triassi, ordinario di Igiene, Università Federico II, responsabile del progetto "Spread Sanitario"; Anna Maria Colao, ordinario di Endocrinologia, Università Federico II, responsabile dei rapporti con gli Enti di ricerca e gli Ospedali europei del Progetto "Spread Sanitario"; Giovanni Improta, assegnista di ricerca del Dipartimento di Sanità Pubblica, Università Federico II di Napoli, coordinatore del team di lavoro sul progetto "Spread Sanitario"; Bianca D'Angelo, membro della Commissione Sanità in Regione Campania e Aldo Patriciello, imprenditore della sanità privata. La chiusura dei lavori è affidata al sub commissario alla Sanità della Regione Campania, Mario Morlacco.



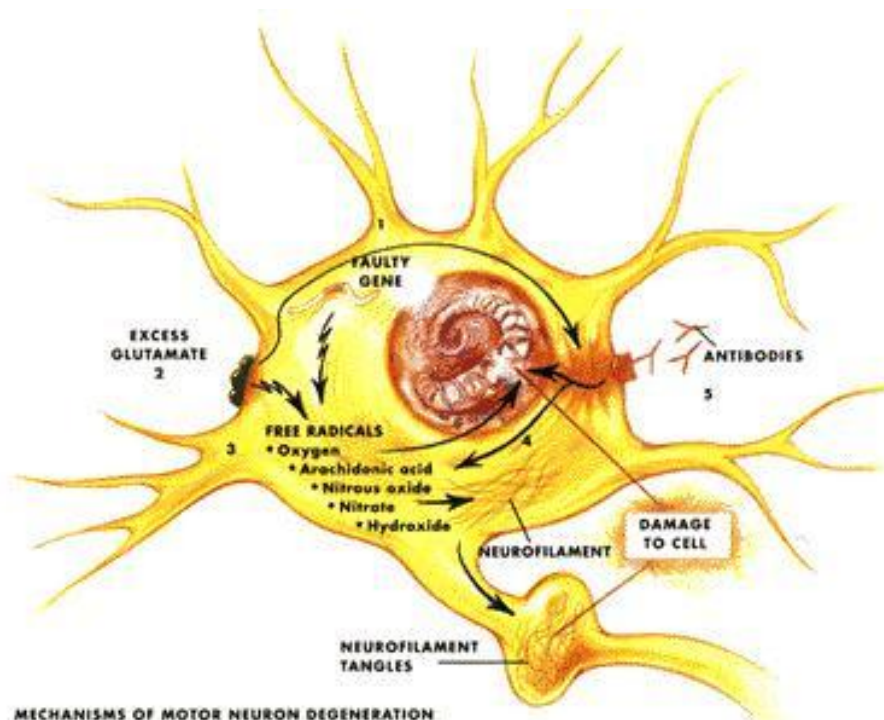
Ordine medici
Convegno
su sanità
e territorio

«Sanità oggi e domani. Strategie e proposte per la tutela del diritto alla salute nel nostro territorio» è il titolo del convegno che si terrà stamane presso la sede dell'Ordine dei Medici di Salerno. Partecipano il rettore Pasquino, il direttore generale dell'Asl Antonio Squillante ed il sub commissario alla sanità della Regione Mario Morlacco. All'incontro è prevista anche la presenza di Attilio Bianchi, presidente della Commissione regionale sull'Appropriatezza e la qualità in Sanità, ex direttore generale e commissario del Ruggi.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Lo studio sulla rivista specializzata Nature Cell Biology

Telethon Scoperti a Napoli il «gene spazzino» e la terapia «inganna-cervello»

Ricerche messe a punto nel laboratorio Tigem

DI ANGELO LOMONACO

Un gene spazzino, che si chiama Tfeb, ripulisce le cellule e aiuta anche a rimuovere i grassi. Una terapia «inganna-cervello», invece, consente di superare la barriera che ostacola il trasporto di farmaci nel sistema nervoso e fornisce una nuova speranza per i pazienti affetti da sindrome di San Filippo. Sono le due più recenti scoperte dei ricercatori di Telethon, messe a punto nel laboratorio Tigem di Napoli e appena pubblicate.

In uno studio pubblicato sulla rivista specializzata *Nature Cell Biology*, Andrea Ballabio e Carmine Settembre dimostrano per la prima volta che all'interno delle nostre cellule la produzione dell'energia e lo smaltimento delle sostanze di scarto sono strettamente collegati. Il gene Tfeb è stato descritto per la prima volta nel 2009, e poi nel 2011, proprio dal team di Ballabio, direttore di Tigem: sulle pagine di *Science*, i ricercatori partenopei avevano dimostrato come questo segmento di Dna sovrintendesse alla produzione e al funzionamento dei lisosomi, gli organelli cellulari deputati allo smaltimento delle sostanze di scarto per evitarne l'accumulo e gli effetti tossici. «Grazie a questo di *autofagia* — spiega Ballabio — la cellula funziona come un termovalorizzatore, che degrada le molecole ormai inutili per ricavarne energia. Promuovere il processo di pulizia potrebbe risultare molto utile nel caso di varie malattie degenerative, rare come quelle da accumulo lisosomiale o la corea di Huntington, ma anche diffuse come Parkinson, Alzheimer, arteriosclerosi». L'autofagia è anche un sistema che le cellule utilizzano in assenza di nutrienti: quando ci sono poche risorse a disposizione, per esempio durante un digiuno prolungato, l'organismo sfrutta le proprie riserve endogene di energia, i grassi appunto. Carmine Settembre, primo autore del lavoro, dice: «Abbiamo dimostrato che Tfeb gioca un ruolo da direttore d'orchestra anche nel metabolismo dei grassi quando l'energia scarseggia». «Questo lavoro non dimostra che per prevenire l'obesità dovremo ricorrere alla terapia genica, la tecni-

ca non si presta ad applicazioni di massa», precisa Ballabio: «Però abbiamo avuto la conferma che stimolare Tfeb può contrastare la degenerazione progressiva che si osserva in molte malattie. Ora cerchiamo le molecole più adatte a stimolarne l'azione in maniera controllata».

La seconda ricerca sviluppata da Telethon, in uno studio coordinato da Alessandro Fraldi e condotto in collaborazione con il gruppo di Ballabio, è descritta sulle pagine di *Embo Molecular Medicine*. Perché si parla di terapia «inganna-cervello»? Perché il cervello è protetto da una barriera naturale emato-encefalica che seleziona le sostanze che possono arrivare alle cellule nervose, bloccando quelle estranee. Una difesa eccezionale in condizioni normali, ma un grosso ostacolo se si de-

vonno trasportare molecole terapeutiche nel cervello. Come nel caso dei pazienti affetti da sindrome di San Filippo, malattia neurodegenerativa di origine genetica dovuta a un difetto ereditario in un enzima, la sulfamidasi, deputato allo smaltimento di un particolare tipo di zucchero, che si accumula e danneggia i

tessuti con gravi conseguenze. Per ora non esistono terapie efficaci, ma solo interventi sui sintomi per migliorare la qualità di vita dei pazienti. Però bisogna somministrare loro l'enzima mancante, prodotto industrialmente. Per riuscirci, i ricercatori hanno aggirato il problema con una tecnica altamente innovativa in grado di «convincere il cervello» ad accettare il farmaco. «Abbiamo inserito il gene codificante in un virus adatto alla terapia genica», spiega la prima autrice del lavoro, Nicolina Cristina Sorrentino. «Una volta iniettato nel sangue, il vettore virale entra nel fegato, che è un serbatoio di enzimi per il resto dell'organismo. Al gene sono stati aggiunti due pezzetti speciali, uno dei quali rende l'enzima riconoscibile da parte della barriera emato-encefalica». «E questo risultato — commenta Fraldi — offre anche uno spunto interessante per molte altre malattie neurodegenerative in cui finora non si era riusciti a somministrare una terapia se non in dosi molto alte, che però possono risultare tossiche».



Il laboratorio Tigem